

IX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

La scelta fondamentale a favore di Dio



Disse Gesù: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande” (Mt. 7,21-27).

Concludiamo questa domenica le riflessioni sul Discorso della Montagna con due considerazioni: l'importanza che la fede si renda concreta nelle opere, cioè nel quotidiano e la saggezza nel costruire la vita su valori reali, stabili ed eterni.

L'episodio della casa costruita sulla roccia e di quella sulla sabbia ci indica che ogni uomo, giorno dopo giorno, edifica con le sue scelte, i suoi impegni e le sue decisioni la casa della propria vita. E il Signore Gesù ci ricorda che si può elevarla solida, cioè in grado resistere alle intemperie dell'esistenza

perché appoggiata su un terreno roccioso oppure fragile perché senza fondamenta, appoggiata sulla sabbia e perciò destinata alla completa rovina.

Il primo interrogativo da porci riguarda il terreno sul quale stiamo costruendo la casa della nostra vita: roccia o sabbia?

Cosa significa costruire la vita sulla roccia?

Significa porre alla base della nostra vita una chiara *scelta fondamentale*, cioè una valida e duratura scelta che offre un' impronta a tutta l' esistenza e che si incarna ogni decisione particolare come mezzo per raggiungere un determinato fine ultimo.

La scelta fondamentale per il battezzato deve essere Dio, identificabile in questa roccia e ritenuto colui che solo sa ricolmare le attese e offrire un valore all'esistenza. Ma Lui esige il totale abbandono alla Sua volontà e richiede l'operare per la diffusione del Suo Regno.

Con questa scelta, l'uomo rivoluziona il suo modo di essere e di agire avendo abbracciato la condizione di creatura amata e redenta da Dio e, conseguentemente, è divenuto, in modo del tutto originale, "l'immagine di Dio". Ricorda il Concilio Vaticano II: "Sa bene la Chiesa che soltanto Dio, al cui servizio è dedita, dà risposta ai più profondi desideri del cuore umano, che mai può essere pienamente saziato dai beni terreni" (Gaudium et spes n. 41).

La scelta fondamentale per Dio si compie con l'aiuto della Grazia, poichè è possibile sceglierLo solo dopo averlo conosciuto ed essere entrati in comunione con Lui. L'uomo unicamente con le sue forze non lo può incontrarlo; è indispensabile che sia Dio a donare alla creatura questa capacità, oltre quella di amarlo e di condividere la Sua vita, perché tutto è sempre e solo dono della Grazia. Infatti, ricorda ancora il Concilio Vaticano II "Solo con la luce della Grazia è possibile, sempre e dovunque, riconoscere Dio nel quale 'noi viviamo, ci muoviamo e siamo', cercare in ogni avvenimento la sua volontà, vedere il Cristo in ogni uomo, vicino o estraneo, giudicare rettamente del vero senso e valore che le cose temporali hanno in se stesse e in ordine al fine dell'uomo" (Apostolicam actuositatem n. 4)

La scelta fondamentale guida, sostiene e penetra altre varie decisioni, cioè le singole scelte fatte giorno dopo giorno, quelle che richiedono la fedeltà ed atti di coraggio sia nelle grandi che nelle piccole cose.

Strettamente collegato con il concetto di scelta fondamentale troviamo quello di *fine ultimo* che si realizzerà solo al termine della vita. Per il battezzato consiste nella comunione e nella contemplazione di Dio, infatti “la ragione più alta della dignità dell’uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l’uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché creato per amore da Dio, da Lui sempre per amore, è conservato” (Gaudium et spes n. 19).

Cosa significa costruire la vita sulla sabbia?

Significa porre come norma del proprio agire se stesso, rimarcando esasperatamente la propria autonomia da Dio.

Di conseguenza nasce la superbia che genera orgoglio, ambizione, invidia, illusioni infinite, corrodendo i rapporti.

Cresce nefasta la pianta dell’egoismo con privilegi ingiustificati; la ricerca spasmodica del denaro, del potere e del piacere; si inaridisce la capacità di amare e di perdonare con generosità. E’ la rovina dell’esistenza che spesso si manifesta nella noia e nella tristezza presenti in molti nostri contemporanei.

La fede si concretizza nelle opere.

Afferma il Signore Gesù: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli”; “Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore... Però dirò loro: Non vi ho mai conosciuto; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità”.

La coerenza tra le parole e i fatti, tra la professione di fede e la pratica quotidiana diventano l’unico criterio di veridicità del discepolo. La furbizia, l’immagine, il colloquiare, i ragionamenti umani, i propri criteri di lettura dell’evento cristiano, pure la preghiera recitata come una mera sequenza di parole e formule, in quel giorno, quello del giudizio, non basteranno. La porta del Regno dei cieli si aprirà solo per chi nella vita ha tradotto la fede in opere.

Il ricorso ripetuto ad immagini preoccupanti quali l’imperversare della pioggia, lo straripamento dei fiumi, i venti burrascosi che minacciano la casa possono

intimorirci ma il Vangelo ha anche espressioni consolatrici: "... ogni albero buono produce frutti buoni" e ancora, "... dai loro frutti, li potrete riconoscere" (cfr. Mt. 7,17-18).

E' questa la strada contro il fallimento esistenziale per costruire qualcosa di durevole, di soddisfacente, di consolante e di definitivo.

Don Gian Maria Comolli